

Giovedì 23 agosto 2018 – Ore 21.30

San Gimignano, Chiesa di Santo Bartolo

TEATRO SELIG

di Marina Bassani & C. s.a.s.



"Etty Hillesum, dal corpo all'anima"

Recital scritto da **Marina Bassani**
Voce narrante: **Marina Bassani**
Yulia Verbitskaya, violino

Note di regia

“È questo che mi piace di Etty, il fatto che sia riuscita a reinventare la propria vita”.

Marina Bassani racconta Etty Hillesum a partire dal suo incontro con il maestro Julius Spier, di cui divenne paziente, segretaria e amica e, grazie al quale, iniziò un suo personale sviluppo spirituale.

Etty Hillesum diventa ogni giorno di più un punto di riferimento per moltissime persone. Molte volte paragonata ad una santa o ad una mistica, si deve poter leggere la sua vita come la breve storia di una ragazza che ha intrapreso, nei ventinove anni che le sono stati concessi, un cammino interiore; dal caos iniziale delle sue emozioni e delle sue contraddizioni, ad uno stato di pienezza in cui la sua mente e il suo cuore si sono finalmente unificati.

Etty Hillesum nasce il 15 gennaio 1914 a Middelburg, in Olanda, dal padre Levi e dalla madre Rebecca Bernstein. La coppia si sposa nel 1912 ed ha tre figli: Etty, Mischa (Michael), nato il 22 settembre 1920 a Winschoten e Jaap (Jacob), nato il 27 gennaio 1916 a Hilversum.

Con la sua famiglia Etty segue gli spostamenti del padre, professore di lingue classiche, abitando a Tiel (1916-1918), a Winschoten (1918-1924) e dal luglio del 1924 a Deventer, dove passa l'adolescenza.

Si laurea in giurisprudenza all'Università di Amsterdam, l'ultima città dove abiterà, al numero 6 della Gabriel Metsustraat. Si iscrive anche alla facoltà di Lingue Slave, ma a causa della guerra deve interrompere i suoi studi. Conclude, invece, il percorso di Lingua e Letteratura russa, e negli anni successivi impartisce sia lezioni private che lezioni di russo presso l'Università popolare di Amsterdam.

All'inizio della guerra si interessa della psicologia analitica junghiana, grazie al lavoro dello psicochirologo Julius Spier, che conosce il 3 febbraio 1941 come paziente, divenendo in seguito la sua segretaria e una delle amiche più intime.

Chi cercasse oggi la sua casa troverebbe solo una piccola iscrizione sul muro accanto alla porta che dice: “In questa casa Etty Hillesum ha scritto il suo Diario dal 1941 al 1943”.

La stesura del Diario ha inizio l'8 marzo 1941, poco dopo l'incontro con il maestro Julius Spier; in esso Etty racconta quelli che saranno gli ultimi due anni della sua vita.

Morirà ad Auschwitz il 30 novembre 1943.



Marina Bassani

Diplomata all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, ha ricevuto la sua preparazione dalla grande attrice Lucilla Morlacchi, che, ricevendola nella sua casa, la esaminava, le correggeva gli accenti e le insegnava ad entrare in un mondo rigoroso e puro.

La sera del suo esame la commissione era composta di signore aristocratiche, di insegnanti eleganti, quelli che sarebbero stati i suoi futuri maestri, Ernesto Calindri, Dora Setti, Dino Falconi (figlio della grande attrice Tina de Lorenzo). In quell'occasione Marina portava *La Maestrina* di Dario Niccodemi, facendo

commuovere le signore in platea con la storia di una donna sola e abbandonata e di una bambina sepolta al cimiterino di Altamira.

Oggi il suo repertorio è un teatro che si occupa di figure femminili – Karen Blixen, Etty Hillesum, le donne del teatro di Alan Bennett, *Ay Carmela* di Sanchis Sinisterra, di teatro di narrazione, tra cui *Love Letters*, *Prendo la tua mano nella mia: le lettere d'amore* di Anton Cechov, *Vita e destino* di Vassilij Grossman, *Anima Immorale* di Nilton Bonder e *Yossl Rakover si rivolge a Dio* di Zvi Kolitz. Molti i suoi monologhi e atti unici, tra cui *Battaglie* di J Michel Ribes e Roland Topor, e i recitals dedicati a figure alte, come Paolo De Bebedetti, Primo Levi, Simone Weil, e la cantante francese Barbara.

Teatro Selig

Il nome Selig deriva da Seelig, cognome di Karl Seelig, un filantropo svizzero di Zurigo che ebbe la grandezza d'animo di accompagnare nelle passeggiate lo scrittore Robert Walser, ascoltarlo e aiutarlo finanziariamente dopo che Robert si era ritirato in un istituto per malattie mentali.

È per rendere onore alla generosità di quest'uomo verso l'arte, che Marina Bassani ha chiamato la sua compagnia Selig, ma con una "e" sola, così da formare la parola tedesca Selig, che significa beato.

Teatro Selig ha debuttato nel 1996 a Milano, al Teatro Sipario, con un monologo che ha tratto da *La passeggiata* di Robert Walser. I temi di Walser sono la libertà e la fusione con la natura, argomenti cari anche al Teatro Selig, che pone da sempre l'attenzione sulla presenza dell'invisibile, dell'anima e della trasgressione, temi che per Marina Bassani rappresentano la cifra dell'arte del teatro.



Yulia Verbitskaya nasce a Minusinsk (Siberia) nel 1990, dove intraprende lo studio del violino all'età di 5 anni alla scuola di musica della città. Prosegue gli studi musicali presso l'Art College della città Siberiana di Krasnoyarsk e nel 2013 si diploma al conservatorio "M. Glinca" di Novosibirsk con il M° Michail Turich.

Nel mese di marzo 2016 ha conseguito il Diploma accademico di II livello con massimo dei voti sotto la guida del M° Enrico Groppo presso il conservatorio "G. Verdi" di Torino. Dal 2014 al 2016 ha studiato all'Accademia di Musica di Pinerolo con Dora Schwarzberg. Dal 2005 al 2007 ha fatto parte, in qualità di violinista e di cantante, del coro giovanile ortodosso Sofia della cattedrale di Krasnoyarsk diretto dal M° O. Rusakova, tenendo concerti in Russia, Francia e Svizzera. Nel 2012 ha vinto il II premio al concorso "Ovest-Siberia-Est". Nel 2014 ha

conseguito la borsa di Studio "De Sono" per giovani musicisti.

Negli anni 2013-2014 ha preso parte di una rassegna di concerti del Conservatorio di Torino con la presenza di grandi musicisti come Natalia Gutman, Shlomo Mintz, Donato Renzetti, Bruno Giuranna.

Nell'agosto 2015 ha partecipato alla Masterclass "Sesto Rocchi" di Musica da camera con Andrea Nannoni e Christophe Giovaninetti a San Polo d'Enza in Provincia di Reggio Emilia.

Dal 2015 fa parte dell'orchestra giovanile World Youth Orchestra di Roma, con la quale ha tenuto concerti a Tehran (Iran) assieme alla Tehran Symphony Orchestra, diretti da Loris Tjeknavorian, Nasir Heidarian e Damiano Giuranna. Dal 2014 è insegnante di violino alla Scuola Popolare di Musica di San Salvario. Dal 2017 è l'assistente del M° Groppo al Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Pubblichiamo un bellissimo testo autobiografico di Marina Bassani

(Fonte: <http://www.teatroselig.it/biografia.php>)

“ Abitavo a Milano, in piazza Grandi e sognavo di chiamarmi Lavinia della Rovere , di scendere al Des Bains di Venezia, a braccetto di Alain Delon, vestita di pizzo bianco e perle come Silvana Mangano in *Morte a Venezia*.. ”

La famiglia di mia madre viene da Asti... La famiglia di mio padre viene da Ferrara. Ogni anno a Pasqua ci riunivamo intorno a un tavolo in più di 35, e ricordavamo la sera in cui i nostri antenati erano scappati in fretta dalla schiavitù in Egitto e avevano attraversato a piedi il mar Rosso. Lì ho cominciato a sentir parlare di libertà.

Di conflitti eravamo pieni in casa, ma anche di cultura, generosità, passioni e lotte per la giustizia. Un giorno ho sentito la necessità di trasformare le nostre discussioni in scene teatrali, e mi sono iscritta all'Accademia dei Filodrammatici, a Milano.

È stata Lucilla Morlacchi, la grande attrice di Milano, che mi ha preparato. Intensa e statuaria, mi riceveva nella sua casa, mi esaminava, mi correggeva gli accenti, e mi insegnava a entrare in un mondo rigoroso e puro.

La sera del mio esame, la commissione era composta di signore aristocratiche, di insegnanti eleganti, e dei miei futuri maestri, Ernesto Calindri, Dora Setti, Dino Falconi (figlio della grande attrice Tina de Lorenzo). Nella penombra, se ne stavano concentrati ad ascoltare la poesia di Carlo Betocchi che parlava di vecchi gentili e stanchi e un passo tratto da *Casa di bambola di Ibsen*.

Il saggio finale in compagnia di Lella Costa. Lei abitava nella sua casa in via Solferino, traduceva letteratura inglese e frequentava i gruppi di donne femministe, io abitavo con i miei genitori, ero immersa nelle feste ebraiche, e proiettata nei miei sogni iperuranici. Allora mi ero data un nome importante: Lavinia della Rovere di Poggio Naresso.

All'esame io portavo *La Maestrina* di Dario Niccodemi. (impersonata a suo tempo dalla grande Tina de Lorenzo) e facevo commuovere le signore in platea con la mia storia di donna sola e abbandonata e una bambina sepolta al cimiterino di Altamira. Lei portava *Colombe* di Jean Anouilh, e faceva ridere con la sua ironia frizzante. Alla fine abbiamo condiviso il premio Accademia. Una medaglia d'oro.

Una volta diplomata all'Accademia, avevo nostalgia della piazzetta Filodrammatici, il luogo dove potevo vivere intensamente con tutta la mia anima come in un sogno. A casa non potevo più starci, ormai ero iniziata a un altro mondo, un mondo di sentimenti alti e terribili. Così mi sono laureata in filosofia, e poi sono partita per Roma. Sono andata a *radio tre*, in via Orazio. Ho scritto un programma radiofonico, sulle donne femministe ebraiche americane! L'avevo ricavato dalla mia tesi in storia del cristianesimo! Cantavo, recitavo, rispondevo alle domande, in sei puntate, dalla Bibbia al '900! Dodi Moscati, meravigliosa cantante folk, occhi verdi, luminosa, morta troppo presto, mi preparava al canto.

Poi il grande incontro con Ugo, meraviglioso compagno, che mi ha incoraggiata sulla via del Teatro e non solo!

A Torino durante una festiccina per bambini, ero lì con mio figlio Michele, quando ho incontrato una signora siciliana, Pietra, meravigliosamente proiettata nel mondo del teatro e della rivoluzione, che cercava attori per il suo teatro. Ho ricominciato piano, con circospezione, consapevole di quanto possa fare male il teatro se preso a dosi troppo forti. Il mio primo ruolo importante è stato il giudice nell'*Istruttoria* di Peter Weiss, al teatro Garybaldi di Settimo. Cominciava così il mio incontro con uno dei miei tanti filoni teatrali: il teatro a sfondo ebraico.

Poi, il 7 ottobre la grande svolta. Con l'aiuto di Pietra ho messo in scena *La passeggiata* che io stessa ho ridotto dal racconto di Robert Walser. Così ho cominciato a scegliere da sola la scena, e le musiche. Devo a Pietra tantissimo, il suo insegnamento rimane per sempre.

Subito dopo è nata la società Teatro Selig. Con la Teatro Selig ho inaugurato un nuovo filone, le grandi figure femminili. La prima è stata Karen Blixen. Un monologo, *Ho volato con l'angelo*, la ritrae mentre al culmine della celebrità ripercorre la sua vita. La scena era di Massimo Voghera, grande scenografo e ceramista. Una vetrata, un specchio, una poltrona, un cestello per lo champagne, i libri, una pistola! E Sandra, persona di grande sensibilità, mi aiutava nella regia.

Intanto sono uscite le mie due fiabe: *Zefirino collo lungo* e *Ombretta Camilla*, entrambe illustrate da Lele Luzzati, amico, cugino, grande scenografo e illustratore del 900.

È stato a Parigi, quando ho assistito a un recital letterario di Fabrice Luchini, che mi è venuta l'ispirazione. Un collage di poesie e prose a memoria. L'ho intitolato: *Perché l'amore è duro come la morte*, e l'ho messo in scena nel 2001 al Piccolo Regio di Torino. Il filone letterario proseguiva con due recital: *Da Garcia Lorca a Yossl Rakover* e *Frammenti di un discorso amoroso*. Intanto ho scoperto Yasmina Reza: ho preso un suo testo, *Une désolation*, racconto in prima persona, stile satirico, tema: le persone che vogliono essere felici a tutti i costi, ed ho creato il recital del 2003: *Geneviève, tutto è irreale fuorché l'istante*.

Un giorno, durante il periodo del festival di Avignone, ho appreso che il regista Lev Dodin stava mettendo in scena la riduzione teatrale di *Vita e destino* di Vassilij Grossman, e, da un capitolo del suo libro, ho creato *La Madre*, un monologo struggente, ambientato in un ghetto dell'Ucraina, l'addio di una madre condannata a morire, la sua ultima lettera al figlio. La messa in scena è stata ideata in maniera splendida da Nicola Berloff, regista di opera lirica!

Poi sono continuati i monologhi della resistenza: *Yossl Rakover si rivolge a Dio*, di Zvi Kolitz, un testo potente, il testamento di un uomo nelle fiamme del ghetto di Varsavia, che, prima di morire, litiga con Dio.

Un giorno, durante uno stage di regia a Rubiera, in Emilia, tenuto dal mio maestro russo, Jurij Alshitz, ho incontrato la regista polacca Monika Dobrowlanska e insieme abbiamo progettato e poi messo in scena *Ay Carmela!* uno spettacolo ambientato nella Spagna fascista., scritto da José Sanchis Sinisterra, protagonisti Carmela, ballerina di flamenco, e il suo compagno Paolino, cantante e fine dicitore. L'attore che impersonava Paolino è Lorenzo Bartoli, allievo del Teatro Stabile di Torino. Dunque un altro teatro di resistenza e di libertà! E così, a conclusione delle lezioni sui dialoghi di Platone, alla scuola di Jurij Alchitz, ho inaugurato l'arte del dialogo nel mio teatro!

E infine l'incontro con Alan Bennett: umorista inglese, raffinato, intelligente. Ma soprattutto uomo di grande generosità. Ci scriviamo, e lui mi risponde con cartoline che raffigurano sassi. Le signore che lui descrive, Irene, Susan, Celia, mogli di vicari, antiquarie, attrici, sono diventate le mie controfigure, la gente ride della loro follia, del loro modo bizzarro e inconsapevole di stare al mondo! Così è cominciata la mia frequentazione con questi personaggi da cui non sono più riuscita a staccarmi. La gente ride, mi ringrazia, perché si rigenera ridendo degli errori e delle distrazioni di queste incredibili donne che però sono sole!